



## **Annita Chiavacci, Arianna Difederico, Francesca Lagalla, Gaia Sciannaca**

*Studenti classe III F (Anno Scolastico 2017/18) – Liceo Scientifico 'A. Roiti'*

### **Paola Iannucci**

*Sistema Bibliotecario di Ateneo, Università di Ferrara*

## **MONASTERO DI SANTA MARIA DELLE GRAZIE – II CHIOSTRO**

Il complesso conventuale di Santa Maria delle Grazie, o Santa Maria di Mortara, fu commissionato dal Duca Ercole I d'Este e donato il 5 novembre 1501 alle Canonichesse Lateranensi dell'Ordine di S. Agostino provenienti dalla città lombarda di Mortara, da cui deriva il nome. La costruzione fu realizzata in tempi molto brevi, probabilmente in soli tre anni, sia per la necessità di ospitare in maniera stabile le suore di clausura, temporaneamente alloggiate in un altro convento cittadino, sia per la volontà del Duca di attuare rapidamente gli interventi urbanistici che rientravano nel grande progetto rossettiano di espansione della città, iniziato nel 1492 e noto come Addizione Erculea.

Rispetto ad altre costruzioni di quel periodo, le fonti storiche relative all'evoluzione architettonica della chiesa e del convento sono limitate e non sempre concordanti.

Una testimonianza importante è il resoconto di Mons. G. Battista Maremonti, inviato da Papa Gregorio XIII a Ferrara nel 1574 in visita apostolica per verificare le condizioni economiche e morali dei numerosi conventi e parrocchie della città Estense. La data non è certo causale: la visita ebbe luogo in piena Controriforma e pochi anni dopo il terremoto (1570) che provocò gravi danni agli edifici, non solo religiosi, della città. Dal dettagliato resoconto di Maremonti sappiamo con certezza che il convento ospitava 103 monache, numero ritenuto eccessivo rispetto alle rendite disponibili e che si chiedeva pertanto di ridurre a 80, più 7 educande, pratica diffusa all'epoca e che si invitava a cessare. Il Vescovo dettò anche altri provvedimenti che inducono a pensare che la clausura non fosse sufficientemente rigorosa, come innalzare ulteriormente i muri di confine e abbattere o trasferire altrove la casa dell'ortolano, che si trovava all'interno del perimetro murario.

Il convento infatti era interamente circondato da un muro oltre il quale si trovavano gli immensi orti, che arrivavano fino all'attuale via Borsari e confinavano con quelli di S. Maria della consolazione, come ben si vede dalla Pianta di Ferrara di Andrea Bolzoni del 1747.

Il chiostro interno era il cuore dello spazio di clausura ed è l'unica parte del convento sopravvissuta quasi integralmente alle vicende storiche che hanno danneggiato e trasformato il monastero originale.

Il loggiato su due piani presenta 10 colonne su ogni lato al piano terra e 13 più sottili al piano superiore, creando una armoniosa asimmetria fra i due piani. Le colonne sono tutte originali tranne una,



abbattuta forse già in epoca napoleonica per consentire l'accesso dei carri dall'ingresso principale del monastero sull'attuale via Mortara e successivamente ricostruita in cemento, pertanto ben distinguibile da quelle originali. Dal chiostro si poteva accedere ai parlatori, al refettorio, all'aula capitolare, alla cucina, alla lavanderia e alle stanze di lavoro e di servizio.

Tre lati del piano superiore erano occupati dalle celle delle monache, mentre il quarto ospitava sale più ampie destinate ad attività comuni.

Il declino cominciò nel 1798 con l'arrivo delle truppe napoleoniche e l'allontanamento delle suore; da allora in avanti il monastero fu usato come caserma per gli eserciti, prima francesi, poi pontifici, poi austriaci e quando fu acquistato dal Comune nel 1836 la sua trasformazione era già avvenuta e certamente le suore agostiniane, che per un breve periodo pare fossero tornate ad abitarvi, avevano già abbandonato definitivamente il convento.

Dopo la Prima Guerra Mondiale, l'antico monastero di Santa Maria delle Grazie divenne sempre più quel luogo malfamato e di degrado sociale indicato dai ferraresi come "il Mortara 70", in riferimento al numero civico dell'ingresso principale sull'omonima via. Frequentato da ladri e prostitute, considerato dai cittadini focolaio di malattie contagiose, rifugio della malavita, vi abitavano 163 famiglie, sicuramente in ambienti malsani e privi di ogni comodità. Il convento era diventato una sorta di lazzaretto per ammalati e indigenti. Nel primo dopoguerra, l'amministrazione comunale e in particolare la Sindaca Luisa Gallotti Balboni (prima donna Sindaca di una città capoluogo di provincia) cominciò ad occuparsi del risanamento di questo luogo nel piano complessivo di ricostruzione della città, prevedendo la costruzione di case adeguate per ospitare le famiglie che ancora abitavano, in condizioni assai precarie, l'interno del convento.

Nel 1971 l'Università acquistò l'intero complesso, ormai divenuto irriconoscibile.

I primi lavori di ristrutturazione riguardarono proprio il chiostro e i locali ad esso collegati, per accogliere, all'inizio degli anni '90, gli Istituti di Fisiologia Umana, di Farmacologia, il Dipartimento di Scienze farmaceutiche e, sul lato ovest del primo piano, la loro biblioteca comune, inaugurata nel 1993 col nome di Santa Maria delle Grazie.

## BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

CASTELLI P. (a cura di) (1991), *La rinascita del sapere. Libri e maestri dello studio ferrarese*, Venezia: Marsilio, pp. 118-121.

COMUNE DI FERRARA (1952), "Sei Anni di Attività: Aprile 1945/Dicembre 1951", Bologna: Tipografia Luigi Parma, p.44.



“Corso Ercole I D'Este e il Quadrivio degli Angeli”, [online sul sito dell'Istituto di Storia Contemporanea di Ferrara] <<http://www.isco-ferrara.com/wp-content/uploads/2018/02/Corso-Ercole-I-dEste-e-il-Quadrivio-degli-Angeli.pdf>> (ultima consultazione: 28/09/2018).

DANESI F. (1996/1997), Ricognizione sul patrimonio mobile e monumentale di proprietà o in gestione dell'Università degli studi di Ferrara. Tesi di laurea, Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali, Università degli Studi di Bologna, sede di Ravenna.

DANESI F. (2001), Scheda di censimento del patrimonio architettonico dell'Università. Scheda redatta nell'ambito di un tirocinio post-laurea, Università degli Studi di Ferrara.

“Ferrara amarcord: Il tugurio di Mortara 70, rifugio degli ultimi” (2018), [online], *Listone Magazine* <http://www.listonemag.it/2016/06/16/ferrara-amarcord-il-tugurio-di-mortara-70-rifugio-degli-ultimi/> (ultima consultazione 28/09/2018)

“Fiumi”, [online], in *Ottocento ferrarese. Una storia da scoprire*, sito curato dall'Istituto di Storia Contemporanea di Ferrara, <https://www.ottocentoferrarese.it/component/k2/item/40.html> (ultima consultazione 28/09/2018)

FRANCESCHINI D. (1980), “Santa Maria di Mortara: un recupero dopo due secoli di abbandono: le scelte dell'Università per il restauro e la destinazione del complesso di "Mortara 70" a Ferrara”, *La pianura: rivista economica della Camera di commercio, industria e agricoltura di Ferrara*, n.1, pp. 75-79.

GIORDANO B. (2000), “Il monastero agostiniano di Santa Maria delle Grazie detto di Mortara”, *Atti e memorie. Deputazione Provinciale Ferrarese di Storia Patria*, Serie Quarta, vol. XVI, pp.15-53.

ORDINE DEGLI ARCHITETTI, PIANIFICATORI, PAESAGGISTI E CONSERVATORI DELLA PROVINCIA DI FERRARA (2006), “Giulio Zappaterra architetto a Ferrara, 1960-95: calligrafie fotografiche : 25 marzo - 9 aprile 2006, Palazzo ex Borsa, Ferrara”, Firenze : Alinea

PASTORE M., ZAPPATERRA G. (1980), “S. M. di Mortara : il convento : relazione storica”, Progettisti: M. Pastore, G. Zappaterra, Ferrara, Archivio Storico, Università degli Studi di Ferrara.



**Università  
degli Studi  
di Ferrara**



Sistema  
Bibliotecario  
di Ateneo

**Università degli Studi di Ferrara**  
Sistema Bibliotecario di Ateneo  
via Machiavelli, 30 • 44121 Ferrara  
info.sba@unife.it • 0532 974063  
[sba.unife.it](http://sba.unife.it)

REBECCHINI G. (1994), *Relazione storica*. Progetto per la nuova biblioteca scientifica centralizzata nella ex chiesa di Santa Maria di Mortara, Progetto architettonico: Prof. Arch. Giuseppe Rebecchini con Arch. Gianluca Frediani, Arch. Antonio Ravalli. Ferrara, Archivio Storico, Università degli Studi di Ferrara.

TROMBONI D., ZAGAGNONI L. (a cura di) (1992), "Una donna ritrovata: sulle tracce di una sindachessa", udi serie Quaderni, Ferrara: Spazio Libri Editori.

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FERRARA (2005), *Biblioteca Chimico-biologica S. Maria delle Grazie*. Inaugurazione 30 giugno 2005 ore 11, Ferrara: TLA.